

**I.D.A.S.T.**

**La memoria degli eccidi nazifascisti  
in Toscana**

*Etnografia delle commemorazioni*

**LUOGHI ED EVENTI DI RIFERIMENTO:**

Le Matole, (comune di Cavriglia), eccidio del 11 luglio 1944

**FASI DELLA RICERCA:**

- 11 luglio 2002

**RICERCATORE:**

- Claudio Manfroni

**OPERATORE:**

- Alessandra Manetti

**SCHEDE RELATIVE A:**

- 1) documenti fotografici prodotti pg. 2
- 2) etnografia della commemorazione pg. 3
- 3) documenti orali prodotti pg.7

## DOCUMENTI FOTOGRAFICI PRODOTTI

Case studies n°.	Soggetto	Note (luogo, data, scatto di)
MA 1 (doc. fotografici , etnografia commemorazioni) I.D.A.S.T./ Regione Toscana	Le Matole: Monumento alle Vittime	11 luglio 2002 Claudio Manfroni
MA 2	Le Matole: Monumento alle vittime	11 luglio 2002 Claudio Manfroni
MA 3	Le Matole: Monumento alle Vittime. Particolare, Corona	11 luglio 2002 Claudio Manfroni
MA 4	Castelnuovo dei Sabbioni (paese nuovo): monumento alle vittime	11 luglio 2002  Claudio Manfroni
MA 5	Castelnuovo dei Sabbioni (paese nuovo): murale ispirato alla strage	11 luglio 2002 Claudio Manfroni
MA 6	Castelnuovo dei Sabbioni (paese nuovo): murale ispirato alla strage	11 luglio 2002 Claudio Manfroni
MA 7	Castelnuovo dei Sabbioni (paese nuovo): murale ispirato alla strage, particolare	11 luglio 2002 Claudio Manfroni
MA 8	Castelnuovo dei Sabbioni (paese nuovo): murale ispirato alla strage, particolare	11 luglio 2002 Claudio Manfroni
MA 9	Castelnuovo dei Sabbioni (paese nuovo): murale ispirato alla strage, particolare	11 luglio 2002 Claudio Manfroni
MA 10	Castelnuovo dei Sabbioni (paese nuovo): murale ispirato alla strage, particolare	11 luglio 2002 Claudio Manfroni
MA 11	Castelnuovo dei Sabbioni (paese nuovo): monumento ai Caduti della Resistenza e murale ispirato alla strage	11 luglio 2002 Claudio Manfroni
MA 12	Castelnuovo dei Sabbioni (paese nuovo): monumento ai Caduti della Resistenza	11 luglio 2002 Claudio Manfroni

# ETNOGRAFIA DELLA COMMEMORAZIONE

## LE MATOLE 11 luglio 2002

### OGGETTO:

Commemorazione del 58° anniversario dell'eccidio di Le Matole, del 11 luglio 2002

### RILEVATORE:

COGNOME E NOME	Claudio Manfroni
LUOGO E DATA DI NASCITA	La Spezia 1-08-1973
STATO CIVILE	celibe
CONDIZIONE PROFESSIONALE	Laurea in Scienze Politiche Università di Pisa

### IL CONTESTO DI PRODUZIONE:

#### DESCRIZIONE DEL LUOGO DELL'EVENTO:

Messa nel luogo in cui avvenne la strage, dove sorge il Monumento alle Vittime.

#### INDICE TEMATICO:

- La cerimonia si svolge presso il monumento di Le Matole, nel luogo in cui vennero uccise 10 persone.

Il luogo è un campo terrazzato vicino al centro abitato, attorniato da una folta vegetazione boschiva. Un altarino è stato messo a fianco del monumento, che consiste in un quadrilatero sopraelevato rispetto al terreno, sul quale sono state poste dieci colonne spezzate, ognuna con i nomi delle vittime. Nel mezzo del quadrilatero c'è una croce. Su di essa è appoggiata la corona di fiori del Comune di Cavriglia.

Officia la Messa il parroco di Castelnuovo dei Sabbioni, Don Fabiano.

Ci sono 17 persone, comprese il parroco e due suore.

La cerimonia è prettamente religiosa, e i presenti partecipano alla cerimonia (cantano, pregano).

In chiusura l'Eterno Riposo.

- Discorso del Parroco di Castelnuovo dei Sabbioni, Don Fabiano:

“Ci è caro l'11 luglio di ogni anno come il 4, per ritrovarci in luoghi di memoria, luoghi che fanno sussultare il cuore, che ci ricordano momenti difficili dell'esistenza del nostro paese, delle nostre famiglie, ma luoghi anche che ci aprono alla preghiera. Nella certezza che questi fratelli sono nella gloria del padre, però vogliamo pregare se la fragilità della condizione umana non permette ancora pienamente questo incontro. Vogliamo pregare perché queste realtà non abbiano più a succedere, vogliamo pregare perché sappiamo mantenere viva la fede, la speranza che ci è stata trasmessa dai nostri avi. [...] Mi è caro unire la memoria del 4 a quella dell'11. la sera del 4 ci siamo ritrovati al camposanto, luogo in cui riposano le spoglie mortali di questi nostri fratelli. Il camposanto come luogo dove una persona muore o naturalmente o purtroppo barbaramente, ma è sempre un luogo caro ai familiari, ad ogni persona che abbia un minimo di coscienza. Ecco perché è importante stamani essere qui in silenzio a pregare. 58 anni e che cosa dire? Che cosa pensare? Dobbiamo pregare. Affidare al Signore le sorti del mondo e della Storia, l'intelligenza degli uomini che troppo

spesso vuol mettere Dio fuori della porta. Siamo qui a dire concedi Signore la pace ai nostri fratelli, ma concedi anche che queste cose non avvengano mai più. E direi anche a rimbalzarci la palla il Signore ci risponde «Dipende anche da te». Dipende da ciascuno la preghiera, dipende da ciascuno l'impegno.»

- Interviste sparse (in corsivo gli interventi dell'intervistatore e del trascrittore):

Molti abitanti di "Le Matole" assisterono all'esecuzione, essendo le case in posizione più alta rispetto alla radura in cui le truppe tedesche condussero gli ostaggi.

1) "Forse è stata una spiata, sono venuti direttamente, i tedeschi qui. Avevano lasciato il camion lì poi sono andati direttamente lì al rifugio. [...] Erano 12, li hanno tenuti un'oretta lì poi hanno guardato i documenti."

*"Perché sono venuti proprio qui?"*

"Io avevo 6 anni, così ho sentito dire: sembrava che lì sotto un ponte c'era un tedesco e i partigiani l'hanno preso. E allora per vendicare, insomma, loro se ammazzavano un tedesco ammazzavano 10 civili. Li prendevano così a caso. Sono stati anche alle case ..."

"L'11 il mi' babbo era andato la mattina a seppellire quelli di Castelnuovo [*strage del 4 luglio, Castelnuovo dei Sabbioni*]. Tornò a casa e c'era suo fratello che era a fare il rifugio qui. Disse «Vo' a vede' che fa il mi' fratello». E fu quando li presero tutti. Se fosse stato 'n casa non gli succedeva niente.

La sera quando andarono via noi si tornò giù, e i cadaveri le presero le donne, 'un c'era rimasto che loro, e li portarono su, al cimitero."

2) "Io avevo 26 anni, e fecero andare via il mi' babbo. C'era un italiano tra di loro, disse al mi' babbo di andare a casa .. Lo conosceva ..."

*"Si seppe poi chi furono questi che fecero la rappresaglia?"*

"No .. dicevano le SS ..."

*"Lei aveva 26 anni, e si salvò l'11 luglio ..."*

"Per miracolo, per miracolo mi son salvato. Ero qui, verso le quattro e mezza, le cinque, sento arrivare un camion e mi nascondo."

*"E il 4 luglio?"*

"Io ero a letto mi ricordo ... E la mi' mamma mi disse: c'è pieno di tedeschi .. E io presi e andai su, ni' monte, e loro fecero la strage a Castelnuovo."

3-4) Intervista a Primo Grigioni (1933) e Emilio Polverini (1933):

Primo Grigioni: "Io il 4 luglio li vidi passare, .. dalla finestra, qui a Le Matole li vidi mentre passavano. Ero alla finestra, e le mamme a chiamarci, avevo 11 anni, come lui [*riferito a Emilio Polverini*]. Mi ricordo che dissi a' babbo «Babbo guarda .. c'è i tedeschi. Guarda come passan tristi a capo chino». «Sono in ritirata», mi disse. E invece andavan a ammazza' gli omini. E mentre l'11 quando vennero qui vennero 'n casa nostra. S'era io, lui [*riferito a Emilio Polverini*], su' fratello, mamma e la nostra nonna, e un'altra donna che gl'aveano preso il marito. Venne il tedesco, la porta che porta in salotto era chiusa, e si apriva girando la chiave a rovescio. E si mise lì il tedesco, ma non ci riusciva, allora la mi' nonna, una carabiniere, aprì e lui non guardò nemmeno e se ne andò. Mi pare che disse «Dove uomini?». E la nonna «In Germania». «Aahh!», fece lui. E vennero via. Io dalla finestra li vidi quando li presero quaggiù, e uno di loro si buttò di sotto, in un fosso. Allora lo ripresero, e si ributtò di sotto un po' più in giù. E poi dalla finestra vidi che quando s'accorsero che i tedeschi gli sparavano si sparpagliarono. Due scapparono, uno si salvò, l'Innocenti, mentre uno andò in una fogna sotterranea .. Lui l'avean chiappato nella schiena. Probabilmente se fosse stato ritrovato subito l'avrebbero anche salvato. Invece ..."

*"Perché secondo lei fecero quest'azione a Le Matole?"*

P.G.: "Io penso che fu una rappresaglia, perché fu sparato ai tedeschi che erano sotto un ponticino lassù, in sottostrada. Uno morì e uno fu ferito. È la pura rappresaglia. Dieci a uno. Sbagliarono zona, perché il ponticino era a un chilometro da qui."

*"Qua c'erano i partigiani?"*

P.G.: “Quegl'omini che l'eran qui no; facevano i rifugi antiaerei per nascondersi. Partigiani c'erano, ma erano su, 'n montagna.”

*“E perché secondo fecero la strage del 4?”*

“Avevo sentito, ma io ero bambino, .. ch'era stato ammazzato qualche tedesco .. che un austriaco scappò .. uno di loro. Ci potevano essere anche degli infiltrati in montagna. Probabilmente .. lo venni a sapere dopo .. Avevano fatto la buca a uno, l'avevano ammazzati .. A Bomba ... Si sa .. Son cose .. Io ero bambino, son discorsi che si sentivano. Io e Emilio dopo 'l 4 luglio s'andò in montagna ... S'era insieme alla sparatoria: partigiani di sopra, tedeschi di sotto .. nel monte. E Ceccotto chiamava «Nicola! Nicola!», Nicholay Buyanov, e i tedeschi rispondevano «Nicola kaputt!», questo me lo ricordo come fosse ora.

Mi ricordo io e Emilio, il 4 luglio .. Le scuole che bruciavano, e io e Emilio, bambini a dire «Ma guarda, proprio ora che l'era finita va a foco!».”

Moglie di Primo Grigioni: “La mi' socera la piange tutti i giorni. C'ha 87 anni, ma non l'ha ancora passata, perché fu una cosa .. barbara ... disumana.”

Primo Grigioni: “MI ricordo la domenica avanti 'l parroco, io facevo 'l chirichetto, mi disse «Primo! Moriresti per la Patria?». «Io no», dico. E lui mi disse: «Io so' pronto, ricordati» ... e una settimana e l'ammazzarono. [...] Quando ci fu l'armistizio, queste donne qui delle Matole presero e andarono verso la Chiesa, per pregare, dice «Per ringraziare il Signore, per l'armistizio». E si trovò il prete .. Le donne dicono «Come mai la chiesa è chiusa?». Dice «Andate a casa vostra a pregare. Il peggio deve ancora venire». E noi 'un ci si credeva ... Lui se l'immaginava, sai ...”

*“Come se lo spiegavano le donne questo eccidio?”*

“Erano annientate. Solo pianti e urla. Dopo morte queste persone alle Matole noi si scappò e s'andò giù in galleria. E mi ricordo che alla bocca della galleria c'era il marito della Novella, che i tedeschi gl'aveano sparato 'n bocca. I tedeschi li avevano presi per far dei lavori, 2 o 3, e alla fine del giorno lui gli fece così per fargli capire che aveva fame, perché era tutto 'l giorno che lavoravano. E sto tedesco gli sparò. Tant'è vero che due giorni dopo lo portarono là dopo Cavriglia per curarlo. [...]”

“Poi la mi mamma aveva già tre figlioli, e uno 'n grembo e non lo sapeva, e queste donne 'un avevano nemmeno il tempo di pensare. Andarono a fare i lavori più umili.”

*“Ricordate le prime commemorazioni?”*

Primo Grigioni: “Io mi ricordo .. diciamo una cosa molto politica. Ci furono chi ... chi parlava di vendetta. Mi ricordo quando fecero il primo disegno per fare la cancellata, uno ci voleva fare un muro e disse «Andiamo a prendere i tedeschi li ammazziamo tutti». C'era delle vedove si ribellarono «Il sangue dei loro insieme al sangue dei nostri?». La gente era così. Tanta, anche perché la Società Mineraria dava i permessi per quel giorno. All'ultima commemorazione noi si sarà stati una cinquantina, e dissi «In confronto alle migliaia, migliaia di persone che erano presenti le prime volte, con tutte le bandiere politiche e compagnia bella». Ci furono dei discorsi che non andarono bene neanch'a me. Tant'è vero ci fu anche un intervento di Don Cuccoli, che lui era un po' focoso ... C'era chi alimentava .. Chi buttava benzina sul fuoco ... I discorsi non me li ricordo, ero bimbo, .. mi ricordo solo le parole di quell'uno che era un anarchico, che disse «Andremo a prenderli e li porteremo e li ammazzaremo qui». «Eh no – gli dissero le donne – il sangue dei nostri mariti non si deve mescolare con quelli che l'hanno ammazzati». Mi ricordo questo fatto. [...] Purtroppo la nostra zona è stata una zona molto .. politicamente battagliera [*con i pugni chiusi che si toccano indica contrasti*]. La mi' famiglia non è mai stata comunista e non ci potevan vede'. Non s'era fascisti. Io mi ricordo andavo a messa, sputavano per terra e dicevano «Corvo nero», avevo 12 anni. Io son sempre stato un cristiano, non me ne sono mai vergognato, però ne ho passate di brutte. Il mi babbo 'n fondo si iscrisse al Partito Socialista perché il fratello del su' babbo era il segretario del Partito Socialista. Eppure lo odiavano. Io credo che il mi' babbo abbia preso anche qualche schiaffi. A me non me l'ha mai detto, l'ho saputo da altri .. Perché il mi' babbo era sorvegliante nelle miniere.”

*“Era forte la connotazione politica di sinistra qui?”*

P.G.: “Fortissima. [...] Ora s'è calmato tutto. Per fortuna a' giovani non gliene importa niente. Una volta uno perché era così o colà non gli dovean parlare ... Sta cambiando molto ora, ed è anche un bene ora, però c'è chi c'ha sofferto, come la mi' famiglia ... Noi non eravamo dei fascisti ma neanche dei comunisti.”

*“Se ne parlava molto dopo la guerra di questo 4 luglio?”*

Emilio Polverini: “L'era tutto un rivangare in famiglia, se passava di qui invece che di qui, se faceva questo e non questo. Io ricordo che era tutta un ripensare nella nostra casa.”

*“E come se la spiegavano gli adulti?”*

Emilio Polverini: “Secondo me è stata così. In un primo tempo nessuno si domandava niente perché non sapeva nemmeno niente. Eran pochi che sapevano che c'eran state le azioni partigiane .. La cattura sì, perché li avevan catturati in paese. Però a Castelnuovo tanti morirono perché preferirono presentarsi, dicevano «Io non ho fatto niente», quindi non c'era questa paura. Poi dopo, ci fu una coscienza politica .. Io ho visto le testimonianze raccolte in Comune, il Bigiandi, il sindaco, che diceva «Per uno due tedeschi uccisi è stata fatta questa cosa». Poi successivamente di questi morti non se ne parlò più. C'era quasi un senso implicito di aver provocato questa cosa. Anche se ora gli storici dicono della terra bruciata .. Anche il Vannini dice nel suo libro, quando decisero di andare alla guerra di liberazione nazionale, «Anche perché, alla fine dei conti .. sennò gl'unici ch'avean rischiato era stata la gente, e non noi». Quindi lui lo dice. Questo senso c'era. “

*“Ma dopo ce l'avevano o no coi partigiani?”*

Emilio Polverini: “Ma proprio una cosa diretta no, perché alla fine dei conti ... Alcuni sì. In alcuni c'era. Tant'è vero che alla prima commemorazione attaccato al muro c'era un cartello con scritto «Partigiani, festeggiate la vostra vigliaccheria». Però fu levato immediatamente. Però poi si capiva che la cosa, le azioni potevano essere dovute anche a inesperienza, quindi proprio un'avversione non c'era, tipo a Civitella. A Meleto forse di più che a Castelnuovo ..”

*“Come mai?”*

E.P.: “Perché qui probabilmente una buona parte delle vedove erano di tendenza comunista, a Meleto no. Tant'è vero poi, in fatto di commemorazioni, dopo questa cosa di Attilio Sassi, ad un certo punto si divisero le cose. Lassù ci fu soltanto una commemorazione religiosa, nella cappella, e la parte rossa diciamo, veniva fatta qui alle Matole. Perché alle Matole c'era già stato una conversione in senso opposto. A Castelnuovo, la parte paese eran dottori, farmacisti, e questa ragione mi fa pensare sulle cose che si son dette dopo sulla vendetta postuma dei fascisti, o sulla vendetta per gli scioperi. Alla Dispensa, che era la parte operaia dove ne avevan presi più di 40, li lasciano. Ai Villini, che era residenziale, pigliano e portano in piazza. I tedeschi erano imparziali ... Qui alle Matole noi si supponeva che fosse la causa questo attacco al camioncino ma secondo le testimonianze inglesi ce li portò uno. [...]”

*“C'era fame dopo la guerra?”*

Emilio Polverini: “Madonna, s'è sempre sofferta. Benché a rivedere dopo furono fatte cose eccezionali, il sindaco Lusanda, nominato dal CLN, un architetto. Aveva anche l'approvazione del GMA. Il Comune di Cavriglia a quell'epoca mise a lavorare 1500 persone per ricostruire, tant'è vero che il GMA li fermò perché non si sapeva come pagarli.”

*“Per gli orfani e le vedove vi furono aiuti, si mosse velocemente la macchina?”*

“La macchina, in un certo senso, si mosse velocemente. Più che altro quella specie di ECA, che a chi era morto cominciò a dare alla famiglia 100-2000 Lire. Comunque fu una cosa che partì bene, da subito.”

## DOCUMENTI ORALI PRODOTTI

### CASE STUDIES: Le Matole 1

#### INFORMATORE:

COGNOME E NOME	Polverini Emilio
LUOGO E DATA DI NASCITA	1933
STATO CIVILE	coniugato
CONDIZIONE PROFESSIONALE	figlio di una delle vittime di Castelnuovo dei Sabbioni, impiegato presso la Società Elettrica Valdarno (poi ENEL) dal 1949, oggi in pensione. Storico locale, autore insieme a Dante Priore di una monografia sulle stragi del luglio 1944 a Cavriglia

#### RILEVATORE:

COGNOME E NOME	Claudio Manfroni
LUOGO E DATA DI NASCITA	La Spezia 1-08-1973
STATO CIVILE	celibe
CONDIZIONE PROFESSIONALE	laurea in Scienze Politiche Università di Pisa

#### NOTE SUL DOCUMENTO:

LUOGO DELLA REGISTRAZIONE	Castelnuovo dei Sabbioni
DATA E ORA	11/07/2002
DURATA	circa 140'
TIPOLOGIA DEL DOCUMENTO	audio-video
QUALITA' DEL DOCUMENTO	buona
NOTE SU EVENTUALI DISTURBI DELLA REGISTRAZIONE	nessuna informazione
SUPPORTO	2 V8mm (di cui una inutilizzabile) 1 audiocassetta
TRASCRIZIONE	per nuclei tematici
FONDO E COLLOCAZIONE	MA1 (doc. orale etnografia commemorazioni) I.D.A.S.T./Regione Toscana

#### IL CONTESTO DI PRODUZIONE DEL DOCUMENTO ORALE:

#### DESCRIZIONE DEL LUOGO DELL'INTERVISTA:

presso lo studio di Emilio Polverini, all'interno della sua abitazione.

#### MODALITA' DI PRESA DI CONTATTO CON L'INFORMATORE:

l'informatore era stato conosciuto dal rilevatore in occasione di un lavoro sugli eccidi nel Valdarno.

#### EVENTUALE MEDIATORE:

nessuna informazione

#### ALTRI PRESENTI AL COLLOQUIO:

nessuna informazione

#### INDICE TEMATICO:

- *"Com'era Castelnuovo, quando era bambino?"*

“Io lo ricordo come un paese molto vivo, perché a causa delle miniere c'era tanta gente che veniva da fuori [...]. E Castelnuovo per essere un paese toscano agricolo era molto avanzato. Si pensi che nel 1927 c'era già la sua squadra di calcio. [...] E a questo paese, che aveva tutto per l'epoca, c'era la banca .., facevano capo tutti i paesi dei dintorni.. C'era la mezzadria ed una potente società agricola, figlia della Società elettrica Valdarno.”

- Famiglia originaria del posto, raro a Castelnuovo, dove confluivano persone dal grossetano, e da altre zone dell'Italia. [5']
- Scontri tra fascisti ed antifascisti prima dell'avvento del regime, nel 1921, in cui rimase ucciso un ingegnere della Società Mineraria Valdarno. "E ciò dette una certa fama al paese". [8']
- Ventennio fascista a Castelnuovo. [10'30"]
- Tradizione del gioco d'azzardo. "Il segretario del Fascio era più noto per il gioco del biliardo che non per la sua appartenenza. Era un fascismo un po' annacquato, e poi in paese ci si conosceva tutti .." [12']
- Aggressioni alla famiglia negli anni '20, da parte di operai anarchici (il nonno aveva all'interno della Società Mineraria una certa posizione, benché socialista). "Il fascismo per alcuni fu anche una liberazione. Chi subiva queste violenze, quando venne un po' d'ordine non gli parve il vero. Anche se io non ricordo mai il mio nonno divenuto fascista. Era da sé .. " [16']
- Antifascismo dello zio paterno, socialista, piccolo imprenditore. [20']
- *"E Meleto era come Castelnuovo?"*

“Mah, qui c'è del campanilismo. I meletani sono sempre stati pappagalli, qui ogni paese aveva il suo appellativo. I meletani erano i pappagalli [...]. A Castelnuovo invece c'era l'appellativo di porci rossi. C'è chi dice per l'antifascismo ma non so se è vero ... Comunque non se la pigliavano. Addirittura io c'ho una foto del '39, un'enorme nevicata. I ragazzi del posto fecero una specie di valanga con la neve e la portarono nella piazzetta. E fecero questo maialino, poi comprarono dalla ferramenta della terra rossa, e la cosparsero sopra. Quindi a Castelnuovo al maialino veniva fatto un monumentino, a Meleto a dire a qualcuno pappagallo ci si dava. [...] Meleto era forse un po' più, come dire, provinciale. Era un po' più in periferia rispetto alle miniere". [23']

- Entrata in guerra dell'Italia, 10 giugno. [26']
- *"Quando percepì, il paese, la guerra?"*

“Alla svelta, perché cominciarono i primi allarmi aerei, anche se all'inizio le incursioni erano distanti. Siccome la miniera aveva le sirene, poi fu dedicata anche al suono dell'allarme. [...] Poi l'oscuramento e il continuo parlare alla radio, nei giornali [...] Quando arrivarono i bombardamenti, verso Firenze, mi ricordo che noi ragazzi s'andava fuori a vedere dal Poggetto. E c'eran tutte le luci dei bengala. Poi nel '44 il nodo ferroviario di San Giovanni era colpito giornalmente [...]. Ci fu un aereo fantasma che passava ogni notte, e lanciò bombe su Castelnuovo. Un uomo fu ferito in paese, un altro morì, a Bomba, proprio poco prima del 4 luglio." [27'20"]

- *"Si ricorda quando arrivarono i tedeschi dopo l'8 settembre?"*

“Arrivarono quasi subito. Credo ci fossero quelli del Genio Ferrovieri. Ma allora sa, i tedeschi si consideravano non dico alleati ma ancora accessibili. [...] Certe volte mia mamma andava lì; se



gli portavano i pomodori freschi loro gli davano dell'altre cose dalle loro scorte e una volta successe che mia mamma era lì e c'era un cuoco, grosso che prese per il collo un bambino e per scherzare faceva il gesto di affettarlo. Allora mia mamma gli disse «Ma lo farebbe davvero?», e lui «Se me lo ordinassero sì». Questo scherzava ma già dimostrava ... Quindi qui i tedeschi c'erano stati. Poi dopo ci furono a presidiare le miniere, nel '44. C'erano sempre i tedeschi in giro. La piazza importante era Montevarchi, e qui era un po' un via vai [...]. Tant'è vero che molti, dopo che ebbe chiuso la miniera perché 'un si poteva più trasportare la lignite per la ferrovia, tanti andarono a lavorare nella TODT, anche perché se eri lì non dovevi assolvere obblighi militari [...]" [37'30"]

- "Poi però da giugno arrivarono altre unità .." "Codesti qui che fecero i rastrellamenti non s'ebbe la sensazione che arrivassero, perché qui nel paese non arrivarono [...]" [40']
- "Quando passarono da Castelnuovo per andare a Massa, videro quest'uomo dalla distanza e gli tirarono una fucilata. Questo aveva fatto la guerra '15-'18. Allora c'erano i cecchini famosi. Era stato addestrato. Quando ti sparavano dovevi saper cadere per bene. Se uno non c'è abituato, se fosse successo a me, mi giravo di là. Lui cascò bene in terra e loro passarono e lo lasciarono lì. [...] Quella memoria impressa gli era servita. Seppe fingere." [43']
- Mattina del 4 luglio 1944, arrivo dei tedeschi nel centro abitato. Il padre si consegna ai tedeschi, temendo per la famiglia nel caso fosse stato trovato nascosto in casa. "Uscimmo fuori di casa uno per uno. Prima la mi' mamma, poi io, poi il mi' fratello, e poi il mi' babbo. Il tedesco che era lì fuori fece cenno «Su», e allora lui si incammino per questa strada, e noi giù. Ci disse «Arrivederci». Fu l'ultima volta, poi non si vide più." [45']
- 4 luglio 1944. La famiglia, senza il padre, si dirige verso Le Matole. Dalla strada sentono il rumore della mitragliatrice, e l'urlo delle vittime. "Io una morte inseguito o cosa la considero non dico una cosa bella ma più sopportabile che presentarsi come una pecora. D'altra parte lui lo fece perché pensava di fare bene a quel modo." [62']
- "Le accuse che io sento nel mio cuore verso i partigiani erano appunto «Potevate avvisare che c'era il pericolo di una rappresaglia. Probabilmente non lo sapevano. Perché a quel punto l'uomo invece di darsi in mano ai tedeschi, si nascondeva, poi magari lo fucilavano lo stesso ma almeno ... e come lui tanti. Ci fu addirittura un mio amico che il su' babbo stava nascosto in casa. Quando il mio amico e la su' mamma uscirono videro che c'era il dottore e altri. Tornarono indietro e la fuga e il ritorno a Castelnuovo, la mattina del 5 luglio. "S'andò a dormire a Polverino, vicino a Casignano, e la la mamma disse «Guarda che c'è anche il dottore, vacci anche te». Quest'omo andò giù, ma quasi sollevato. Ora questa donna, finché l'ha vissuto ha avuto 'sto rimpianto «L'ho fatto ammazzare io»" [65']
- "La mattina la mamma andò giù a vedere 'sti morti, per riconosce' i' babbo. E mi ricordo tornò distrutta, mi ricordo non ci volle portare. E la mi' nonna decisa disse «Ora si va anche noi». [...] S'arrivo giù nella discesa che porta in piazza, e c'era una casa dove c'avevano ammazzato un uomo. C'era una grossa macchia di sangue sotto la finestra. Era un paralitico. Il 4 era rimasto alla finestra a vedere tutta questa gente che passava. Poi arrivarono dei tedeschi che gli dissero qualcosa, di venir giù, e lui o non capì o cosa, e gli spararono di lì. [...] Allora io cominciai già a titubare, perché fino a allora io andavo giù tranquillo, anche curioso, perché ... Ma a quel punto lì cominciai a aver paura. Poi si sentiva che le case bruciavano ancora da giorno prima. E bruciavano le travi dei tetti, sicché le parti esterne delle grondaie venivan giù. Si sentiva 'sto scroscio dei tegolini che cadevano. Dissi «Un ci vengo». «No – la disse – tu devi andare, tu sei il figliolo maggiore. Tu devi vedere perché ti devi ricordare». Non capivo l'importanza allora ... Ma lei pensava che se vedevo me lo ricordavo meglio. È una cosa da non essere dimenticata. Sicché si scese ancora un pezzo di strada però la piazza non si vedeva perché c'era una curva. E arrivati lì si vide questa strage, e allora si cominciò a piangere. E mi ricordo queste due donne che vennero a consolarci; «Ma vedete che non ci sarà», le solite consolazioni. E infatti 'un s'era mica visto, perché 'un si riconoscevano, eran tutti neri. In un posto ce n'era una catasta così, tutti

avvinghiati, si vede s'erano abbracciati. Poi col fuoco i vestiti erano aderiti, e poi i visi, con quelle orbite, .. però erano irricognoscibili. Io ne conobbi due perché non eran bruciati nessuno dei due, uno era più distante, si vede nello scappare. Un altro era sopra la catasta, si vede ce l'avean messo dopo. Era un uomo anziano, il macellaro faceva, c'aveva queste braccia spalancate e gli occhi rivolti su, gli zoccoli di legno e un fazzoletto al collo. Poi il resto forse si sarebbero potuti riconoscere; uno con la gamba di legno. Il mi' babbo c'aveva un pezzetto di dito portato via, guardavamo le mani, ma non si vide , ma erano una settantina accatastati. E quelli ci stettero una settimana intera.” [67']

- Sepoltura, tardiva "La mia mamma diceva «Se sapessi che quello è il mio, allora lo porterei via.»"[73'] "Erano una trentina la mattina dell'11 luglio. Uno li dette un barroccio, e una squadretta andò a fare la fossa al cimitero, un'altra andò a districà 'sti morti. E allora questo Don Cuccoli li contava i capi. [...] Si riempiva il barroccio e si portava su al cimitero. [...] In quella tomba ce n'è 82, vanno tolti due che furono seppelliti prima” [76']
- “Permanenza nei boschi fino all'8 luglio. I partigiani sono con loro e procurano del cibo, requisendo del grano alla Società Agricola. "Si dormì il 5, il 6, il 7 e l'8 lassù in Casignano. Della gente esperta di lassù ci fece delle capanne dove dormire, sulle materasse e le coperte che c'eravamo portati. L'8 vennero lassù i tedeschi. Si sentì un gran bercio, passò una corsa «Ci sono i tedeschi, ci sono i tedeschi!». Tutto un fuggi, la gente sembravan matti, i partigiani lo stesso. Lì non lo vogliono ammettere ma si fecero beccare dai tedeschi, arrivarono fin lì. Non fecero un posto di guardia, .. l'unico che ci morì fu quel russo, non si sa come .. C'è addirittura chi ventila che andò giù per torna' da' tedeschi ... Comunque tutti via come matti. Invece noi si rimase lì perché il mio zio, che era un gran pauroso però i paurosi si salvan sempre. Lui stava tutto il giorno a vedere come nascondersi. E ci diceva «I che l'è l'è, voi aspettatevi qui se succede qualcosa». E quando arrivò, tutto trafelato, c'erano i tedeschi a Casignano, ma lui ci portò in un posto nascosto che aveva trovato, un nascondiglio ben sicuro, nei macchioni, 'un ci passava nemmeno i cinghiali [...] E tutti zitti lì, e a un certo punto si sente parlà tedesco, e avevano visto sicuro le cose che avevamo lasciato lì mentre arrivavamo al nascondiglio. Cominciarono a mitragliare questa macchia, ma noi eravamo nelle fosse. La mamma disse «Mettiamoci 'ste coperte addosso, che se ci vengono a ammazzare non li guardiamo in faccia questi assassini». Sicché si stette a aspetta' che c'ammazzassero. Però dopo un po' smisero di sparare. [...] Comunque se ci fosse stata una squadra organizzata, piazzata nei punti strategici, i tedeschi 'un so mica se c'arrivavano lì. È che scapparono, è stata la paura" [79']
- Eccidio di Le Matole, 11 luglio 1944 [88']

IL SECONDO SUPPORTO V8MM È RISULTATO DIFETTOSO. L'INTERVISTA PROSEGUE SU AUDIOCASSETTA, (CIRCA 30' REGISTRATI IN V8MM NON FRUIBILI). TRA PARENTESI I NUMERI DI GIRI CORRISPONDENTI AI BRANI TEMATIZZATI

- *"Parlavamo a proposito delle diverse teorie sul perché avvennero gli eccidi .."*

“Sì, questa teoria della terra bruciata avvalorata da questi storici attuali, secondo me ha il suo peso perché con questo i tedeschi neutralizzavano in parte l'azione partigiana .. Però queste rappresaglie sono avvenute proprio dove erano stati catturati o uccisi dei tedeschi. Il capitano dei partigiani di qui dà la colpa al Comune di Radda, che dissero che i tre tedeschi uccisi là erano stati uccisi dai partigiani di Castelnuovo. Quindi questa mappa, se si può tracciare vedendo dove erano le linee difensive, a me sembra che si possa tracciare con ancora più precisione vedendo dove erano stati presi, catturati o uccisi i tedeschi e dove erano effettivamente i partigiani. Perché se si parla di linee difensive allora in Chianti fu talmente intensa che la quantità di fuoco fu superiore solo a El Alamein, perché il Chianti era una zona poco accessibile ai mezzi blindati, se un pontino veniva buttato giù non passavano più [...]. Mentre qui nel Valdarno passarono senza colpo ferire. Un po' di resistenza fu fatta nei dintorni di Meleto .. comunque furono accerchiati e svincolati e questi tre

tedeschi nella notte riuscirono a svincolarsi e se ne andarono, quindi qui una battaglia frontale non ci fu. E invece nel Chianti sì, ma le rappresaglie non furono fatte punte, solo uccisioni sparse.”

- *“Ma i partigiani erano anche nel Chianti ...”*

“No, erano semmai verso San Polo, la zona più fiorentina. Le poche azioni che furon fatte, furon fatte dalle squadre di qui, di Castelnuovo. [...]” [0g]

- *“Mi diceva prima che nonostante tutto non c'è mai stata un'ammissione ..”*

“Sì, in effetti salvo le primissime testimonianze o i primi rapporti [...] non ci fu questa cosa. Poi nelle pubblicazioni c'è sempre questa cosa che i tedeschi venivano catturati. Poi li fecero fuori .. Tant'è vero che qui ne ammazzarono 17-18. Quindi tornerebbe anche il famoso rapporto uno a dieci. Poi non so ... Fascisti non ce n'era più .. il Noferi sembra fosse già partito per il Nord. Quando ci fu il processo ad Arezzo contro questo Noferi, fu sospeso, perché una donna delle Matole, con una forbice che aveva nella borsa, le si avventò contro .. E allora questo processo fu trasferito a Perugia. [...]”. [60g]

- *“Lei m'ha detto che sua mamma ce l'aveva un pochino coi partigiani ..”*

“C'era questo .. Che potevan fare? Intanto anche se ce l'avevano la maggioranza del paese era con loro, e avevano tutti i posti di potere [...]. Quindi dicevo che in quel momento, fino al '47-'48 il potere era da quella parte, poi finì [...]”. [125g]

INFORMAZIONI NON REGistrate:

nessuna informazione

DOCUMENTI RACCOLTI DURANTE LA REGISTRAZIONE:

nessuno

